

Giunto in Parlamento il progetto governativo

Un'ammnistia che serve a discriminare

L'ambiguità del provvedimento di clemenza - La posizione del PCI - Favoriti e peculatori - I reati esclusi

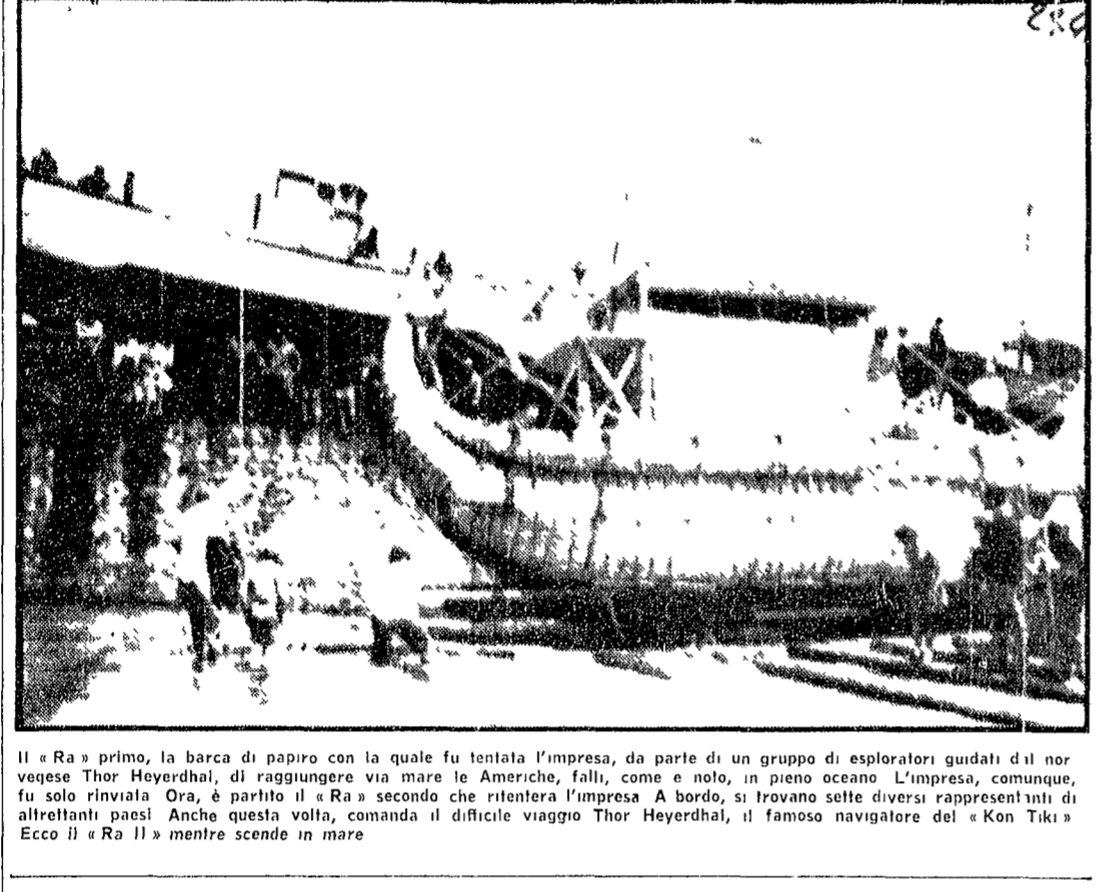
Il progetto di legge sull'ammnistia è ora all'esame del Parlamento. Si giunge così alla discussione in un clima di tensione e di accese polemiche che si sono espresse, nelle aule del Parlamento, con scoppi di rabbia, in quelle aule giudiziarie, con dichiarazioni e prese di posizione, generalmente negative di avvocati e magistrati. Il progetto in effetti si muove su una base ambigua e le ragioni di questa scarsa chiarezza risalgono alle manovre e al compromesso che hanno portato alla proposta governativa. Questa ambiguità è stata sottolineata anche dai deputati comunisti Guidi e Pelleggrini i quali hanno sostenuto la necessità di iniziare subito la discussione del progetto e in parallelo di avviare le discussioni dove e più forte la tensione. La prima richiesta è stata accolta dalla commissione giustizia. La seconda è stata respinta. Dovrebbe essere una amnistia che annullasse anche se parzialmente gli effetti della repressione antipopolare e anti-studentesca che nei mesi successivi all'autunno caldo si è manifestata con un'ondata di denunce e di proiecioni. Il governo era chiamato così a ripartire alla grave situazione che si era determinata e costretto a «snellire» l'operato di polizia e carabinieri.

Poi si discute durante gli accordi per il quadripartito e «caldo il ricambio social democratico e conservatore» esse volete l'ammnistia per le lotte sindacali e studentesche dovete estenderla anche ai reati comuni. La ragione di questa richiesta era semplice: mescolate le categorie non far apparire il provvedimento di clemenza una vittoria dei lavoratori. Queste ingenuità si sono poi riflesse sul progetto che ora si compone di due parti: una speciale per i reati commessi a causa o in occasione di agitazioni sindacali e studentesche e l'altra generale per i reati comuni. Basta una unica constatazione per dimostrare su quali terreni si muove il provvedimento di clemenza. Dai reati che possono essere eccitati mancano tutti quelli commessi contro pubblici ufficiali. E' noto che le denunce contro i lavoratori e gli studenti fermati o arrestiti durante gli scioperi e le manifestazioni si concretizzano nel 99 per cento dei casi in procedimenti per oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. In altri termini questo significa che nonostante la amnistia migliaia di lavoratori e studenti saranno ugualmente processati e condannati.

Ma si risponde in ogni caso che la pena non sarà scontata perché c'è l'indulto Bene l'indulto previsto e di un anno iducibile però a sei mesi se l'imputato ha già usufruito di un provvedimento di clemenza. Questo significa che se uno aveva una contravvenzione ed era stato nel '66 ammnistato ora potrà usufruire secondo il progetto di legge solo di un indulto di sei mesi. Più facile immaginare quanti di quelli vedranno la pena intera e integralmente.

C'è poi da dire che fuori dal provvedimento rientrano i reati commessi nei primi mesi dell'anno e si creerà così una disparità di trattamento per situazioni identiche. Ma l'ammnistia diventa veramente scandalosa nella parte generale. A prescindere che tra i reati previsti non ci sono quelli commessi a mezzo stampa (a meno che non siano stati commessi durante manifestazioni operaie o studentesche) e di cui si sono discusse le responsabilità. Il progetto non prevede per gli autori di questi delitti un provvedimento di clemenza. Sembra quindi che il progetto di legge sia un indulto di sei mesi. Più facile immaginare quanti di quelli vedranno la pena intera e integralmente.

Questi i reati che fuori dal provvedimento rientrano i reati commessi nei primi mesi dell'anno e si creerà così una disparità di trattamento per situazioni identiche. Ma l'ammnistia diventa veramente scandalosa nella parte generale. A prescindere che tra i reati previsti non ci sono quelli commessi a mezzo stampa (a meno che non siano stati commessi durante manifestazioni operaie o studentesche) e di cui si sono discusse le responsabilità. Il progetto non prevede per gli autori di questi delitti un provvedimento di clemenza. Sembra quindi che il progetto di legge sia un indulto di sei mesi. Più facile immaginare quanti di quelli vedranno la pena intera e integralmente.



Il «Ra» primo, la barca di papiro con la quale fu tentata l'impresa, da parte di un gruppo di esploratori guidati dal norvegese Thor Heyerdhal, di raggiungere via mare le Americhe, fallì, come è noto, in pieno oceano. L'impresa, comunque, fu solo rinviata. Ora, è partito il «Ra» secondo che rilancerà l'impresa. A bordo, si trovano sette diversi rappresentanti di altrettanti paesi. Anche questa volta, comanda il difficile viaggio Thor Heyerdhal, il famoso navigatore del «Kon Tiki». Ecco il «Ra II» mentre scende in mare.

Allucinante dossier sull'istituto «Maria Bambina» di Oristano

«Venite a liberarci» scrivono i bambini tenuti dalle suore

La scoperta fatta da un'insegnante che aveva assegnato dei temi in classe - L'inchiesta aperta dalla magistratura. Sei ore di interrogatori - Altri quattro casi venuti alla luce in pochi giorni - L'intervento comunista in Parlamento

IL RA CI RIPROVA

Dalla nostra redazione. «Siamo come in carcere. Beati voi che siete fuori in libertà. Venite a liberarci». Queste parole che dicono tutto della vita miseranda dei bambini spacciati e poliomielitici raccolti nell'istituto «Santa Maria Bambina» di Oristano, sono state scritte da «Sembiano quadrano di un carcere e maltrattato e picchiano e odono». Si tratta di parole dei piccoli scolari di quell'istituto contenute nei temi svolti in classe. Poi sotto a firma di uno di loro, i bambini hanno voluto illustrare con disegni i luoghi in cui vivono. Spazi in cui come se non fosse e senza aria e tanta sbruffe. «Ci puniscono sempre per qualsiasi motivo anche se non abbiamo commesso nulla di male. E quando abbiamo risposto i bambini al maestro che aveva loro chiesto per iscritto sulla lavagna «Come ti senti? Come trascorri le tue giornate?». I denunciati venuti fuori neri e impietosi del fatto di aver da 16 anni i bambini nell'istituto religioso di Oristano sono venuti peggio dei reclusi. Nessuno vuole restare in quel «penitenziario». Ecco il testo che l'ultimo in ogni tema «Il mio nome è... e il mio cognome è... Vogliamo uscire come gli altri bambini. Ci piace giocare e leggere e andare a scuola. Ma non si può».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. «Siamo come in carcere. Beati voi che siete fuori in libertà. Venite a liberarci».

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Lario Cugia è il pretore dottor Luigi Gemmano stanno conducendo l'inchiesta. Gli interrogatori sono stati fatti in un'aula del palazzo di giustizia di Cagliari. In questi giorni vengono condotti a ritmo febbrile. Per ora non abbiamo avuto che notizie secondo le quali gli inquirenti alla domanda dei giornali «... possiamo solo dire che non siamo stati fatti tutti coloro che furono colpiti dalle malattie».



MELBOURNE - Questa volta, la bella ragazza della fotografia non è la solita miss protagonista della solita saggia del bikini. Si tratta, invece, di una campionessa di surf, anzi per essere più esatti di «surf». Si chiama Dianne Ellis, ha 19 anni ed è hawaiana. E' comunemente chiamata miss «surf». Infatti, ha conquistato il titolo mondiale della sua specialità in un mare che non raggiungeva nemmeno la temperatura di 18 gradi. Dopo la comparsa di Dianne si è piazzata sulla spiaggia, al sole, per un meritato riposo.

AL SOLE LA BELLA HAWAIANA CAMPIONESSA MONDIALE DI «SURF»

Unico testimone un bimbo di quattro anni rimasto ferito

Uccisi a revolverate in un'auto un uomo e una donna sul Vesuvio

Il bimbo trovato gravemente ferito in un cespuglio a poca distanza dal luogo del delitto - «Papà ha sparato» - Non ancora rintracciato il marito dell'uccisa

Industriale teste per l'Anonima

Spia di PS l'avvisò: «Sei da rapire»

Dalla nostra redazione. Fu dunque la spia della polizia a fare queste confessioni: ad industriale non si sa bene con quale scopo e per conto di chi. Chi dunque preparò la delazione? La domanda per il momento resta senza risposta. Per il momento restano da chiarire i ruoli del chiarimento in proposito. Appare comunque che da ora piuttosto stiano che egli non sappia più degli stessi interessati.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di oggi, a due chilometri dall'ormai Vesuvio un uomo e una donna sono stati rinvenuti uccisi per fucilate da arma da fuoco. A qualche metro di distanza, in un cespuglio del bosco che costeggia la stata, un bambino è stato ritrovato privo di conoscenza, gravemente colpito, ma ancora in vita. Nel momento in cui siamo stati trovati nella sala operatoria dell'ospedale Livorno per un'operazione esplorativa. Il bambino è stato trasportato all'ospedale Nuovo Livorno.

Questa è il bilancio di una sparatoria sul quale ancora si sta indagando. I protagonisti della sparatoria potrebbero essere i fratelli Angeli, un assicuratore di via G. Giannone domiciliato in via G. Santoro. La donna è stata identificata in una signora di nome G. Santoro. Il marito è stato rintracciato e si sta indagando sulla sua presenza nell'auto. Il bambino è stato ritrovato a pochi metri di distanza dal luogo del delitto.

Il bimbo in un momento di lucidità ha detto di chiamarsi Luciano. Il nome è stato rintracciato e si sta indagando sulla sua presenza nell'auto. Il bambino è stato ritrovato a pochi metri di distanza dal luogo del delitto.

Alla stretta finale il giallo di Parma

Ha ingaggiato i killer per Tamara: arrestato

Gilberto Sezzano si è barricato - Più tardi si è fatto prendere - Su di lui pendeva mandato di cattura - Eric Banti si presenterà venerdì



La situazione meteorologica

MILANO 6. A dieci giorni dall'emanazione del mandato di cattura e sta per essere arrestato. Tamara è stata ingaggiata dal killer. Il killer è stato arrestato.

La quale si trova in una casa a Parigi. Sarebbe stato proprio lui a ingaggiare il killer. Il killer è stato arrestato.

Sciagura sul lavoro a Bollate presso Milano

Padre e figlio dilaniati in officina

MILANO 6. Tremenda sciagura in una piccola officina meccanica di Bollate, poco distante dal capo luogo lombardo. Una bombola di propano è scoppiata all'improvviso investendo padre e figlio che stavano lì davanti. Gli sventurati sono morti sul colpo, bruciando in modo orribile. Il padre aveva 57 anni e il figlio Pierluigi di 24. I due erano anche proprietari dell'officina, un laboratorio di motori elettrici, una impresa a conduzione familiare.